

debba attribuire, ma se ve ne sono altri, essa deve essere nulla. La terza dice *Leone sindaco di Pivero*, e questa gli si deve riferire perchè vuole indicare sindaco di Piverone.

In conseguenza io sono d'avviso che si debbano aggiungere le cinque schede alle 172 già ottenute dal marchese Birago, il quale avrebbe così ottenuto la maggioranza dei voti e più della metà del numero dei votanti; epperò mi unisco alla maggioranza dell'ufficio onde dichiarare buona l'elezione fatta in capo del marchese Birago fin dal giorno 11 luglio scorso.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio che sono perchè si debba considerare come eletto a deputato di Strambino fin dalla prima votazione il marchese Birago di Vische.

(Fatta prova e controprova, sono rigettate.)

Do ora la parola al relatore per riferire sulla seconda votazione.

**CASTAGNOLA, relatore.** Per incarico dell'ufficio IV riferirò ora sulle operazioni del secondo squittinio.

Relativamente ad esso si sollevarono numerose contestazioni e proteste, le quali si possono ridurre a tre capi.

In primo luogo si appunta quell'operazione perchè siansi ammessi a votare elettori tra l'uno e l'altro appello; in secondo luogo perchè siensi apprezzate male alcune schede dall'ufficio della sezione di Azeglio (ed in sostanza questo secondo appunto non è che la ripetizione di quello che già si fece valere per l'operazione di primo squittinio); in terzo luogo si pongono innanzi numerose obiezioni, perchè, come si dice in una protesta, della quale credo conveniente dare lettura, si rifiutò l'accesso della sala a molti elettori che vi avevano diritto, ed invece se ne ammisero degli altri che non potevano votare. Sarà quindi conveniente che la Camera intenda la lettura di questa protesta la quale è firmata da molti elettori.

Non leggerò il primo reclamo, perchè il medesimo si riferisce alle operazioni del primo squittinio, sulle quali ha testè pronunziato la Camera.

2° Per essersi l'ufficio elettorale definitivo di Azeglio, nella chiamata degli elettori di detto borgo, valso delle liste elettorali del 1858, mentre nella prima chiamata lo stesso ufficio erasi valso delle liste del 1857.

« Questa lista degli elettori di Azeglio, decretata al 13 luglio, fu pubblicata la vigilia del ballottaggio, porta sei cancellazioni e due nuovi iscritti, e così mancò, a chi si credeva in condizione d'intervenire all'elezione, il tempo indispensabile per ricorrere in appello, a mente dell'articolo 55 della legge elettorale.

« 3° Per non essersi ammessi a votare quattro dei sei elettori cancellati dall'intendente, i quali si presentarono all'ufficio definitivo colla fede d'aver appellato dal detto decreto, a norma dell'articolo 55 precitato, sebbene informati soltanto il giorno precedente del disposto del decreto.

« 4° Per essersi ammessi a votare, come portati sulle liste del 1858, il giudice e l'esattore locali, senza che

risulti abbiano i medesimi fatto sei mesi prima dichiarazione di trasferito domicilio, a norma dell'articolo 17. »

Su questi vari appunti riferirò quali furono le deliberazioni del IV ufficio.

Il primo appunto consiste in che si ammisero elettori a votare fra il primo ed il secondo appello.

Il IV ufficio crede che non si debba fare conto di questa circostanza, avvegnachè la giurisprudenza seguita dalla Camera in casi simili non riconosce che un tale fatto possa viziare l'elezione, mentre fino a tanto che non è dichiarata chiusa la votazione si possono ammettere fra l'uno e l'altro appello anche gli elettori a dare il loro suffragio.

Relativamente alla seconda questione, cioè quella di vedere se furono bene o male apprezzate le schede, egli è da ritenersi che l'ufficio di Azeglio ha creduto di dover annullare sette schede, le quali, secondo alcuni elettori, debbono attribuirsi al marchese Birago. Queste sette schede le ha unite al relativo verbale onde potessero venire sottoposte alla Camera. Di più egli aveva menate buone due schede al marchese Birago; ma siccome su queste sorsero dei reclami per parte di alcuni elettori, anche queste due schede si trovano unite al verbale. Sorsero poi altre contestazioni sopra tre schede, le quali vennero attribuite dall'ufficio al cavaliere Leone e sulle quali sorsero egualmente delle contestazioni per parte di alcuni elettori. L'ufficio IV ha esaminato tutte queste dodici schede, e quanto alle cinque che l'ufficio di Azeglio aveva attribuito od al marchese Birago od al cavaliere Leone, l'ufficio IV unanime ha creduto che fosse il caso di confermare la decisione dell'ufficio elettorale, avvegnachè vi ha trovato sufficienti indicazioni. Queste schede sono del tenore seguente: *Birago marchese di Vische; marchese Birago; avvocato Carlo Leone di Piverone; Chevere Leone; vocato Leone sindaco di Piverone.*

L'ufficio ha dunque creduto che, trattandosi di una votazione di ballottaggio tra il cavaliere Leone ed il marchese Birago, vi sieno sufficienti indicazioni per attribuire queste schede od all'uno od all'altro, secondo che fece l'ufficio elettorale di Azeglio.

Portò in seguito il suo giudizio sopra le sette schede, le quali vennero annullate dall'ufficio elettorale di Azeglio: esse sono del tenore seguente: *marchese di Vische, marchese di Vische, marchese di Vische*; ed egli è da ritenersi che queste tre prime schede sono scritte non solo ortograficamente, ma anche, si può dire, calligraficamente: succedono altre che dicono: *signor marchese Vische, manghesto Vische, sig marchese*; segue una parola assolutamente inintelligibile, e poi: *Vische — il signor marchese ferraio.*

In quanto alle prime cinque schede vennero ammesse all'unanimità dall'ufficio; sorsero contestazioni sulle ultime due, una delle quali dice: *signor marchese*, quindi una parola inintelligibile, e poi: *Vische* e l'altra: *il signor marchese ferraio.* Però a grande maggioranza vennero ammesse anche queste due schede. In